

Il Libretto in sintesi

Atto primo

La gran piazza di Palermo

Davanti al palazzo del governatore, Tebaldo, Roberto, Béthune, Vaudemont e alcuni soldati francesi brindano alla patria, guardati con rancore dai siciliani, che sognano la riscossa contro l'usurpatore angioino. Giunge la duchessa Elena, vestita a lutto per la morte del fratello, giustiziato dai francesi per tradimento. La sua bellezza suscita l'interesse dei soldati. Roberto, ubriaco, la oltraggia costringendola a esibirsi in una canzone. Elena acconsente, ma il suo canto si rivela un chiaro incitamento alla rivolta. Al termine della canzone i siciliani, sguainati i pugnali, sono pronti a lanciarsi sui soldati angioini. L'arrivo del governatore, Guido di Monforte, raffredda però ogni bollore irredentista e la folla si disperde, con gran disappunto di Elena. La giovane è sorpresa vedendo arrivare l'amato Arrigo, il quale era stato arrestato per tradimento ma poi prosciolto da ogni accusa. Lasciato solo con Arrigo, il governatore cerca di convincere il giovane patriota, che in fondo ammira per il coraggio, a passare dalla parte degli angioini e ad allontanarsi da Elena, il cui amore finirà per danneggiarlo. Arrigo rifiuta con sdegno.

Atto secondo

Ridente valle in prossimità del mare

Da una scialuppa sbarca l'esule Giovanni da Procida, commosso nel toccare nuovamente il suolo patrio. Raggiunto da Elena e Arrigo, li mette al corrente dei suoi piani di rivolta: ha ottenuto l'appoggio degli aragonesi se i siciliani si ribelleranno all'usurpatore angioino. Arrigo promette il proprio aiuto e Procida parte soddisfatto. Elena è colpita dall'eroismo di Arrigo. Nonostante la differenza di classe, è disposta a sposarlo a patto che vendichi la morte del fratello. Il giovane accetta. Béthune, con un seguito di soldati francesi, porta una lettera ad Arrigo: Monforte lo invita a palazzo per un ballo. Arrigo ricusa e i soldati lo trascinano via a forza.

Ha luogo una festa di fidanzamento: dodici future spose, fra le quali Ninetta, cameriera di Elena, scendono dalla collina, precedute da altri giovani e danzano una tarantella. Roberto, Tebaldo e alcuni soldati francesi, colpiti dalla bellezza delle ragazze siciliane, si uniscono alle danze.

Il facinoroso Procida, nell'intento di scatenare un'insurrezione tra i siciliani, suggerisce ai soldati angioini di rapirle. L'idea è prontamente messa in pratica, ma, con gran disappunto di Procida e di Elena, la reazione dei siciliani è pavida e inconcludente.

In quel mentre passa un'imbarcazione parata a festa, che reca dame e cavalieri al ballo del governatore. Procida decide di recarsi anch'egli alla festa, mascherato, per suscitare la sollevazione popolare.

Atto terzo

Parte prima – Gabinetto nel palazzo di Monforte

Monforte è solo e tormentato dai sensi di colpa per il suo passato. Ha tra le mani la lettera di una donna, che un tempo aveva fatto rapire e in punto di morte gli ha rivelato d'aver avuto da lui un figlio, che allevato nell'odio per gli usurpatori francesi. Commosso da un profondo sentimento di paternità, vagheggia una vita felice accanto al figlio tardivamente ritrovato. Viene condotto alla sua presenza Arrigo, cui il governatore rivela essere suo padre. Il giovane, sconvolto, è combattuto fra affetto filiale e amore per la patria. Quando Monforte tenta di abbracciarlo lo respinge e fugge precipitosamente.

Parte seconda – Sala disposta per una festa da ballo

Nel palazzo del governatore è in corso una festa sontuosa. Fra gli ospiti si aggirano alcuni personaggi mascherati. Terminato il ballo, Monforte e gli invitati si allontanano, mentre sopraggiunge Arrigo. Due figure mascherate, Elena e Procida, gli si avvicinano. La duchessa appunta un nastro sul petto di Arrigo, come segno di riconoscimento dei congiurati siciliani. Allontanatisi i due cospiratori, Monforte cerca nuovamente di conquistare l'affetto di Arrigo, che invece gli mostra con sprezzo il nastro dei patrioti. Monforte glielo strappa mettendolo in guardia sull'imminenza di una rivolta. In quel momento, Elena si scaglia sul governatore col pugnale sguainato, ma Arrigo le impedisce di ucciderlo. Gli insorti, tra cui Elena e Procida, vengono arrestati. Arrigo vorrebbe aiutarli, ma entrambi lo respingono con disprezzo.

Atto quarto

Cortile d'una fortezza

Arrigo si reca alla prigione dove Elena e gli altri insorti attendono l'esecuzione. La duchessa risponde con durezza alle preghiere di Arrigo, che a quel punto le rivela essere figlio di Monforte. Commossa, Elena lo perdona e gli dichiara il suo amore. I due giovani si augurano di poter morire insieme. È tutto pronto per l'esecuzione dei ribelli ma Procida non cessa di congiurare. Mostra a Elena un biglietto che annuncia l'intervento armato degli aragonesi, che appoggeranno la rivolta popolare. All'arrivo di Monforte, Arrigo gli annuncia di voler morire insieme agli altri condannati. Il governatore è determinato a difendere i diritti della propria paternità e offre invano ad Arrigo di liberare i congiurati se questi lo chiamerà col nome di padre. Giunge il carnefice e i frati attaccano il *De profundis*. Quando Elena è ormai presso il ceppo, Arrigo, al colmo dell'angoscia, invoca col nome di padre Monforte, che, come promesso, concede la grazia a tutti i prigionieri. Nel gaudio generale, soltanto Procida continua a meditare rivolte.

Atto quinto

Ricchi giardini nel palazzo di Monforte

Presso la cappella in cui dovranno celebrarsi le nozze con Arrigo, Elena riceve l'omaggio floreale delle amiche ed esprime la propria felicità per le nozze imminenti, auspicando un futuro sereno per la Sicilia. Giunge Arrigo che le manifesta il proprio amore, quindi raggiunge il padre nel palazzo. Rimasta sola, Elena viene avvertita da Procida del nuovo piano sovversivo. Quando pronuncerà il "sì" alle nozze, le campane suoneranno: quello sarà il segnale di rivolta per i siciliani. Ritorna Arrigo, fra lo sventolio di bandiere francesi. Elena è combattuta: non vorrebbe tradire i compatrioti, ma neppure rimanere vedova appena sposata. Accampando come giustificazione il lutto per il fratello, annuncia ad Arrigo che non intende più sposarsi. Sia Arrigo che Procida si rivoltano per motivi diversi contro di lei. Giunge allora Monforte: lieto per le nozze del figlio, non ascolta ragioni, prende le mani dei due giovani e li unisce in matrimonio. Procida fa suonare le campane. Elena, disperata, spinge invano Monforte a fuggire, ma già si ode la folla in tumulto. Arrigo, ancora ignaro di tutto equivoca le grida per manifestazioni festose, mentre da ogni parte accorrono i siciliani in armi, che si scagliano su Monforte e sui francesi.